

VI domenica di Pasqua

## DOMENICA 22 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - II settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### **Inno** (CFC)

*Entrato nella gloria,  
Gesù ci traccia il cammino  
e ci conduce verso il mattino  
della sua vittoria.*

*Ma solo l'amore  
è la sua potenza,  
mistero svelato  
agli occhi di chi spera.*

*Vestito di luce,  
per sempre trasfigura  
il figlio prodigo  
che torna presso il Padre.*

*Aperta è la porta,  
nella sua dimora ci accoglie,  
con le sue mani ci porta*

*nella sua offerta,  
verso la gioia.*

*Lui, Sole di giustizia,  
fa maturare tutto l'universo,  
e il suo Spirito,  
nei nostri deserti,  
è fonte viva.*

#### **Salmo** CF. SAL 14 (15)

Signore,  
chi abiterà nella tua tenda?  
Chi dimorerà  
sulla tua santa montagna.

Colui che cammina  
senza colpa,  
pratica la giustizia

e dice la verità  
che ha nel cuore,  
non sparge calunnie  
con la sua lingua,  
non fa danno

al suo prossimo  
e non lancia insulti  
al suo vicino.  
Colui che agisce  
in questo modo  
resterà saldo per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23).

## Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore, e dimora in noi!**

- Vieni, o Padre, misericordia e perdono per le nostre vite: tu che sei fedele al di là di ogni nostra infedeltà, rendici tuoi figli nella libertà del tuo amore.
- Vieni, o Figlio, Parola vivente che illumina le nostre vite: tu che ci doni la pace che non tramonta, rendici semi di riconciliazione e di speranza per il mondo.
- Vieni, o Spirito Santo, consolatore e padre dei poveri: tu che sei memoria viva del vangelo, rendici testimoni del Regno che verrà.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** CF. IS 48,20

Con voce di gioia date l'annuncio,  
fatelo giungere ai confini della terra:  
il Signore ha riscattato il suo popolo. Alleluia.

*Gloria*

p. 322

### **COLLETTA**

Dio onnipotente, fa' che viviamo con intenso amore questi giorni di letizia in onore del Signore risorto, per testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in coloro che ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo santo Spirito, perché ravvivi in noi la memoria di tutto quello che Cristo ha fatto e insegnato. Egli è Dio, e vive...

## **PRIMA LETTURA**    At 15,1-2.22-29

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>1</sup>alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

<sup>2</sup>Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

<sup>22</sup>Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. <sup>23</sup>E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! <sup>24</sup>Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. <sup>25</sup>Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, <sup>26</sup>uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. <sup>27</sup>Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. <sup>28</sup>È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al

di fuori di queste cose necessarie: <sup>29</sup>astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 66 (67)

Rit. **Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.**  
*oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.*

<sup>2</sup>Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
<sup>3</sup>perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

<sup>5</sup>Gioiscano le nazioni e si rallegrino,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

<sup>6</sup>Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.

<sup>8</sup>Ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra. **Rit.**

## SECONDA LETTURA

AP 21,10-14.22-23

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

<sup>10</sup>L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. <sup>11</sup>Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

<sup>12</sup>È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. <sup>13</sup>A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.

<sup>14</sup>Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

<sup>22</sup>In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. <sup>23</sup>La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. – *Parola di Dio.*

## CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

**Alleluia, alleluia.**

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Gv 14,23-29

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: <sup>23</sup>«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. <sup>24</sup>Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

<sup>25</sup>Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

<sup>26</sup>Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

<sup>27</sup>Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

<sup>28</sup>Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. <sup>29</sup>Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

– *Parola del Signore.*

*Credo*

**p. 324**

**SULLE OFFERTE**

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all’offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Gv 14,23

Se uno mi ama, osserverà la mia parola  
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui  
e prenderemo dimora presso di lui. Alleluia.

**DOPO LA COMUNIONE**

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

*Si può utilizzare la formula della benedizione solenne*

p. 342

---

**PER LA RIFLESSIONE**

**Dimorare**

Man mano che ci avviciniamo alla festa di Pentecoste, il nostro cammino di fede, guidato dalla Parola di Dio che la liturgia ci fa ascoltare, raggiunge progressivamente il cuore dell'esperienza con il Risorto. È come se camminassimo a cerchi concentrici: dalla consapevolezza di essere una comunità di discepoli radunata attorno al Risorto fino all'incontro personale e irripetibile con il



Signore Gesù, con colui che rimane sempre in noi e con noi nel cammino quotidiano della vita, presente attraverso il dono dello Spirito. E proprio lo Spirito, come ci promette Gesù, ci rende testimoni: «Vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). E i testi della liturgia di questa domenica ci aiutano a comprendere la bellezza dell'incontro con il Risorto, che ci è dato di vivere come discepoli che ogni giorno cercano di seguire il Signore Gesù.

Il nostro sguardo è anzitutto invitato a volgersi in alto, o meglio a salire in alto per contemplare la meta verso cui cammina la nostra vita, anzi tutta la storia dell'umanità. È la «città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio» (Ap 21,10). Noi camminiamo verso una dimora che è anzitutto un dono di Dio per noi ed è lì che possiamo davvero incontrare il Risorto, nella piena libertà e gioia di chi ha atteso a lungo colui che ama. Ma la dimora in cui finalmente riposeranno i nostri passi, il nostro cuore, non è un luogo ma una relazione, un volto, perché in questa città avvolta dalla luce non vi è «alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio» (21,22). Lì saremo veramente al sicuro perché saremo come avvolti dall'amore di Dio. Queste sono le mura che difendono la città: sono ricche di porte perché ognuno vi possa entrare e trovare la pace (cf. 21,12-13).

Questa è la meta. E ora? Possiamo già gustare qualcosa di questo luogo di luce? «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre

mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Nella fatica di ogni giorno, nella fragilità della nostra vita ci è donata una piccola «Gerusalemme del cielo»: nel piccolo spazio che è ciascuno di noi, tutta la pienezza dell'amore che il Padre condivide con il Figlio nello Spirito, accetta di prendere dimora e trasforma la nostra vita in luogo santo, in un luogo di adorazione e di comunione. Ma c'è una condizione perché la nostra vita diventi una piccola «Gerusalemme celeste». Si tratta di lasciare sempre aperta quella porta che permette al Padre e al Figlio di entrare e dimorare in noi. Ed è la porta dell'amore, di quell'amore che si radica nell'ascolto della parola di Gesù, che cresce là dove la sua parola è custodita e tenuta salda. Proprio attraverso quest'amore, l'amore di chi si tiene stretto alla parola dell'amato, vi aderisce, non se la lascia sfuggire, la mette in pratica, il discepolo scopre di essere abitato dalla stessa fonte dell'amore, dall'amore che abita in Dio e che è il nome stesso di Dio. Gesù dà anche un volto a questo amore che ci fa entrare nel mistero della sua parola trasformandola in vita: è lo Spirito, anzi lo Spirito stesso con cui Gesù ama il Padre, quello Spirito che è pienamente donato ai discepoli. E da ultimo Gesù ci offre anche un segno con cui noi possiamo percepire che stiamo camminando alla luce della sua parola, lo stiamo amando e lo stiamo accogliendo nella nostra vita. È sentire che la nostra esistenza, ma soprattutto il nostro cuore, è nella pace: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (14,27). La pace di Gesù, quella che è garanzia

della presenza dello Spirito in noi e dunque è dono, è la pace che dimora in colui che vive nella profonda consapevolezza di camminare, nonostante tutti gli ostacoli e difficoltà, alla sequela del Signore Gesù. Una pace così non può darla il mondo, ma può essere solo frutto dello Spirito che abita in noi.

*Dio mio, Trinità santa, sii tu la mia dimora, il mio nido, la casa paterna da cui non devo mai uscire. Che io rimanga in te non per qualche istante... ma in modo permanente, abituale. Che io preghi in te, adori in te, soffra in te, lavori e agisca in te... Signore, fa' che ogni giorno mi inoltri di più in questo sentiero che conduce a te (Elisabetta della Trinità).*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Rita da Cascia, vedova e religiosa (1447).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo martire Basilisco di Comana (sotto Massimiano Galerio, 286-305); Traslazione delle reliquie di Nicola a Bari (1089).

### **Copti ed etiopici**

Pacomio, padre della koinonia.

### **Luterani**

Marion von Klot, testimone fino al sangue (1919).